

# Spettacoli



**L'intervista**  
Esce «Down by law», film con cui Benigni è diventato una star internazionale. Ecco che cosa ne pensa l'attore



Roberto Benigni (anche in alto) con Nicoletta Braschi, Tom Waits e John Lurie in una scena del film «Down by Law»

## I sindacati chiedono una legge subito

ROMA — Il varo di una legge di riforma «che finalmente riordini e razionalizzi la vita teatrale del nostro paese» non è più procrastinabile, pena il degrado del patrimonio culturale esistente: è questo il primo e più importante orientamento emerso dal coordinamento unitario dei lavoratori della musica e della prosa, svoltosi recentemente a Roma. Dalla riunione — tenutasi dopo gli incontri che le segretorie nazionali del sindacato dell'informazione e dello spettacolo Cgil, Cisl e Uil hanno avuto con la settimana Commissione del Senato, con il capo

## Cary Grant: cremato il suo corpo

LOS ANGELES — L'attore Cary Grant è stato cremato ieri, e nessun servizio religioso è stato celebrato. L'accordo con i desideri da lui espressi prima di morire, «Le ceneri — ha precisato il presidente dell'impresa funebre — verranno restituite alla famiglia perché provveda essa stessa a disperderle in privato». L'avvocato di Cary Grant ha dall'altra parte dichiarato che non è previsto alcun servizio religioso pubblico o privato in suffragio dell'attore scomparso. «Tutto si è svolto secondo i desideri di Grant», ha aggiunto.

# America, ti voglio bene

ROMA — Al New York Film Festival, quest'autunno, accoglienza da divo: chi lo paragonava a Groucho Marx, chi (vedi Canby, critico del «New York Times») lodava la sua «interpretazione straordinaria». A Parigi, dopo l'«Impresario» del festival di Cannes, critici disposti ad elargire, e spettatori disposti a fare la fila di un'ora, nel freddo di questo novembre, per goderselo. Lui, il nostro Roberto Benigni, piccolo italiano di Castiglione Fiorentino a spasso nel film artistico e in bianco e nero, accuratissimo e comico, di regista «off» dell'Ohio ma d'origine ungherese, il trentatreenne Jim Jarmusch, già autore di due cult movie: «Permanent Vacation» e «Stranger Than Paradise».

Il film di Benigni, che cosa fa Benigni? È un omicida, ma d'animo gentile, che evade dalla Sing Sing della Louisiana, perdersi, lunare, per paludi mortifere e disorientanti foreste di mangrove. Smarrendosi con effetti geniali, anche nei labirinti di una lingua americana che non conosce. Tant'è che il film, che sarà venerdì nelle nostre sale, in italiano suonerà, maccheronico omaggio a lui, «Daunbald». E gli americani cosa pensano di lui, cosa ne pensano del suo passato di Cioni Mario, di case del popolo, Toscana squallida e agricola, genicchio dell'improvvisazione? Il miglior commento lo affida Jarmusch ai suoi compagni d'evanescenza sullo schermo, i musicisti-attori Tom Waits e John Lurie: «È un matziano, bisbigliano fra loro, guardandolo, storditi, attraverso una finestra. E lui, Benigni, ora che non è più solo un oggetto d'affetto per i suoi connazionali, ora che l'hanno paragonato anche a Chaplin ed è diventato una star da esportazione, come i vestiti di Armani, cosa fa, resta, ci abbandona?»

«Festa». Perché stava scrivendo un film da interpretare e dirigere con uno sceneggiatore americano, Rudy Wurlitzer, ma, come diciamo noi in gergo tessile, è saltato — gioca — Wurlitzer ha trovato lavoro con Robert Frank, il regista. Davvero, sono contento per lui, però mi piaceva la sua capacità di vedermi solo come un attore. Di lavorare su di me «like an actor», dicono lì. Era una collaborazione che mi faceva bene anche perché così approfondivo la lingua. Benigni è arrivato a mezzogiorno e venti, cinquanta minuti di ritardo, all'appuntamento con giornalisti e fotografi, a casa del Traxler, i distributori dell'Academy. Superba la novità? No, solo sonno. Camicia celestina, è con la sua ragazza, Nicolet-

ta Braschi, diplomata d'Accademia che in «Down by Law» esordisce sullo schermo nei panni, appunto, della sua fidanzata. Pallido lui, minuta lei, infagottata in stivali di maglierie dark. Sosterranno che è della coppia che Jarmusch «è innamorato, quando li ha incontrati, due primavere fa, nel fasto sfatto del Grand Hotel delle Terme di Salsomaggiore. Ma mettiamo ordine nella loquela dell'attore. Benigni, un comico che ha lavorato con Ferreri, i due Bertolucci, Arbore, Zampà, Pietrangeli, cosa ha scoperto di nuovo, e cosa ha apprezzato di più, nel metodo di lavoro dell'americano Jarmusch? «La sua capacità di rubare, nella maniera più creativa, dalla vita e dalla personalità degli altri. Ho ritrovato nel film tutto quello che era successo mentre la nostra amicizia cominciava: i miei racconti su mia madre, l'episodio del coniglio, il bloccetto su cui appuntavo le prime parole d'inglese, il mio modo idiota di ripetere certe frasi idiomatiche. In questo film lo ci sono tutto, con le mie mailtonie e le mie giocondità. I compagni di lavoro: John Lurie? «È un uomo generoso: si ama, è vanitoso, e si regala». E il mitico Tom Waits? «Una conoscenza che ha richiesto tempo, alla fine

ecco, Tom è venuto in Italia con moglie e due figli su mio invito, al festival del club Tenco, poi in vacanza a Roma fino a stamattina. All'inizio, invece, eravamo lei, a New York, prima che tutto cominciassero, io col mio vocabolario che si riduceva a «ocché!», lui in quella sua casa così «tomweltsiana», col topi che correvano sul pavimento, con uno scialcio in bilancino. Al secondo giorno mi diceva «goodbye» quando uscivo, al terzo al quadro si era aggiunto un bambino. E poi, in Louisiana, abbiamo cominciato a cantare, arie di Puccini, che a lui piacciono. Già: avevamo la musica in comune. E al lavoro ci andavamo cantando come due operai...». Sei stato negli Stati Uniti e in Urss. Cosa ti ha colpito di più nei due paesi? «Le generosità. Il russo è un contadino che ti abbraccia, ti succhia il collo a forza di baci. Lo stesso l'americano. Anche se i russi mi sono sembrati più mitici, più letterari. L'America è un mito che viviamo tutti i giorni, quando ce l'hai davanti non ti sembra esotico. E dire che io, testardo, in America non ci volevo andare. Per puntiglio. E ora ho scoperto che sono così ignudi. Metti Waits, Lurie, Jarmusch: al di là della differenza e la goduria, per loro l'amicizia o è così, o niente».

Maria Serena Palieri

MILANO — La signora si è svegliata alle cinque del mattino, nel cuore di Parigi, per giungere puntuale al pranzo con noi cronisti nel fegato di Milano, in uno di quei ristoranti lussuosi e impersonali dove la metropoli digerisce appuntamenti e chiacchiere affaristiche e promozionali. Trattati di presentare, in questo caso, un nuovo disco. Ma poiché la signora è Milva, e il nuovo disco è stato scritto in musica da Vangelis, l'incontro è assai meno stracchiato e faticoso del previsto. Milva — inutile dirlo — è ben più «vispa e pimpante di tanti dei noi giornalisti, non assai in molte ore di sonno in meno per questo o quel motivo. I suoi ritmi di vita sironcherebbero l'incredibile Hulk: trionfante nell'Opera da tre soldi di Strehler (anche di Brecht, va ricordato ogni tanto) alio Chatelet parigino, sta progettando il nuovo tour con Piazzolla e il suo lungo, una cetera di concerti in Giappone più altre quisquille. Il suo carnet è fitto di impegni per almeno due anni. Ma, per la serie «chi si ferma è perduto», Milva va incontro al non lontano mezzo secolo di vita sempre bruciando di vita e di successo, come testimonia la fiamma dei capelli rossi: perennemente accesa come il fuoco di Olimpia. Fa in tempo, intanto, a dolersi per l'attrazione che l'incosciente le sacre acque della sua Godevina e dintorni. E a chiedersi a noi cronisti, da cittadina europea che non ha modo di tenere il passo con le notizie di casa, che succede qui nel Sud mentre lei scappiccola da un camerino all'altro, tra Vienna e Parigi e Amsterdam e soprattutto la sua patria artistica adottiva, la Germania, paese nel quale piazza mezzo milione di copie per disco e recentemente ha fatto le scarpe a Sting facendogli vendere sessi meno biglietti di quanti ne abbia venduti lei, nella stessa città e nella stessa sera. La brutta, fredda parola «professionalità», nell'interpretazione come sempre personale della signora, si redime. Diventa sinonimo di passione per il lavoro e per l'indipendenza, la libertà personale. Il successo, la gloria, la libertà e soddisfatta. E del successo, giustamente, ha un sacro rispetto. A tutti i livelli. «Non crediate che fare dischi, per me, sia solo un riflesso del lavoro teatrale. È vero il contrario: la gente viene in teatro perché mi conosce attraverso la televisione e i dischi. Dichiarazione che suona, tra l'altro, come l'onesto sottostare alla legge dei grandi numeri da parte di una diva che potrebbe benissimo permettersi di giocare il ruolo della vestale del palcoscenico; e degnarsi di entrare in sala

## Il disco Un nuovo album per l'infaticabile cantante-attrice

# Una Milva tra Brecht e Vangelis



Milva ha inciso un nuovo album su musiche di Vangelis

d'iniezione solo per documentare generosamente la propria arte anche per i non iniziati. Il nuovo disco le piace: e anche noi, che dai tempi di La rossa (made in Jannacci) non riuscivamo a trovarla, su vinile, all'altezza di se stessa (neppure nel disco composto da Ezio Sanguineti, Vangelis e un maturo giovanotto greco (47 anni, e tanto di Milva) che trasforma le note in miliardi: colonne sonore soprattutto, da Blade Runner al fusil- la Barilla, basta che lo paghino. Si degna di lavorare «su ordinazione» solo per pochissimi cantanti. Tra questi Milva, alla quale Vangelis, incontrandosi in un momento di una delle più raffinate studi di registrazione d'Europa, ha consegnato trame melodiche di straordinario respiro, composte, come sempre, con tutte le diavolerie elettroniche a disposizione. La voce di Milva, appena come un'incantevole, vellutata tela di ragno allo scintillante traliccio di suoni progettato da Vangelis, riempie ogni spazio sonoro, riscalda e umanizza le geometrie dell'autore. Almeno tre pezzi (Canto a Iliade, la bisbetica Ulisse, Carmen e Cuori di passaggio) sono di dieci con lode, pieni di fascino ed emozione, misurati, lontani anche dall'unico difetto che ogni tanto capita di rintracciare lungo i percorsi di Milva cantante: l'enfasi. Ma tutto il resto, per esempio, il vecchio hit degli «Aphrodite's Child» Spring, Summer, Winter and Fall o l'inquietante Un pomeriggio e mezzo, riempie il microsocio con generosa creatività, senza pause o brani di ripiego. La stessa lamenta come i testi, scrivendo Vangelis strutture melodiche già ben definite, risentano un po' di artificialità, di aggiunta a un «già detto» musicale. Un lavoro, in effetti, difficile: tra i tanti che ci hanno provato (Raffaella Riva, il poeta Giovanni Raboni e il compagno di Milva, Massimo Gabutti), curioso è proprio il «dilettante» Gallinari ad avere ottenuto, almeno secondo me, gli esiti più convincenti e scitoli, soprattutto in Cuori di passaggio. Il risultato finale, comunque, è di assoluta eccellenza, come era lecito attendersi dall'incontro fra un supermelodista come Vangelis e una supercantante come Milva, una delle pochissime interpreti al mondo che riesca a rendere quasi superflua l'armonizzazione dei pezzi, che la sua voce è così ricca di sfumature e profondità sonore da veicolare da sola a dare spessore e ambiguità alla melodia. La potremo sentire a Fantastico il giorno dell'Epifania: e tutte le altre si porterà via.

Michele Serra

FILM

PRIMA VISIONE TV

MERCOLEDÌ 20.30

# I 4 DELL'OCA SELVAGGIA

con RICHARD BURTON - STEWART GRANGER  
RICHARD HARRIS - ROGER MOORE

regia di ANDREW MC LAGLEN

5

# Un solo President.

PRESIDENT

PRESIDENT RESERVE

Extra Secco Riserva

RICCADONNA

Gran Spumante Prodotto in Italia

President. Spumante Reserve.

Amministrazione Provinciale di Brindisi

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Lavori di diserto da effettuare anche a tratti lungo le banchine e scarpate di alcune strade provinciali. Importo a base d'asta L. 29.660.000. Esito gara: A. PRESIDENTE, via T. 43, 5° comma, ditta L. R. 27/85, rende noto che i lavori di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-73 n. 14 e successive modificazioni, sono stati aggiudicati all'Impresa Agricola Messapica di Cerasuolo di Grotte Messapico con il ribasso del 32%.

Brindisi, 12 novembre 1986

IL PRESIDENTE